

Roberto Favero

io, Costantino Nigra

Lettura Scenica a 3 voci

AUT e DRIT
il racconto inedito
di un protagonista
dell'epopea risorgimentale

brani di poesia
tratti da opere originali
di Costantino Nigra

Prima Voce: Francesca Siragusa
Seconda Voce: Simona Salvetti Quilico
Voce di Costantino Nigra: Roberto Favero

4 giugno 2009 – Circolo di Vercelli – ore 20

Immagine di Nigra col titolo della Lettura Scenica

SECONDA VOCE

Le storie più avvincenti erano quelle che raccontavano le nonne, un tempo.

Vi vogliamo fare un racconto anche noi: una storia di Re, di Imperatori, di Regine e Cavalieri, di guerre e di conquiste, di sogni e di ideali, **di come si è fatta l'unità d'Italia.**

Ve la vogliamo raccontare con l'auspicio che le voci dei narratori, con le loro cadenze semplici ma intense possano catturare l'attenzione di tutti.....

PRIMA VOCE

Canta, filando, l'avola

giù nella stalla. Le tremule note

i bimbi intenti ascoltano.

Sonnecchia in culla l'ultimo nipote.

Immagine della cartina geografica del Canavese

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Quel nipote sono io, Costantino Nigra, e vi racconto la mia lunga storia....

Nacqui centottantun' anni fa a Villa Castelnuovo, un piccolo borgo di una Valle del Canavese; la Valle Sacra, così detta per quelle tradizioni religiose che si rappresentavano tre volte all' anno. Era l' **11 giugno** del 1828.

PRIMA VOCE

Calma infinita nell'ardor di giugno

scende alla terra. Immobili

i mietitori colla falce in pugno

*sospendon l'opra **ed odono.***

Ascoltate anche voi il racconto di uno dei protagonisti del nostro Risorgimento, colui che ha dedicato l'intera vita al proprio paese.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

La mia è una storia d'altri tempi, d'altri costumi, d'altri ideali. E' il racconto di un valligiano che scende nella piana, giovinetto; scarpe chiodate ai piedi, un fardello sottobraccio, il rustico linguaggio dei padri sulle labbra.

Ma con la volontà ferrea di diventare un nobile Cavaliere di un paese unito.

SECONDA VOCE

Signor, se tale è il fero suo destino

che prosperar non debba

per pace mai l' Italico giardino,

se sol, frammezzo all'ire

de' turbini e al furor della procella,

quell' alloro immortal può rifiorire

che fece Italia bella;

pace non ti chiediamo, ma eterna guerra

frema su questa sventurata terra.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Ludovico, mio padre, era medico e patriota. Anna Catterina Revello, mia madre, era tutta affetto, religiosità e dedizione alla famiglia.

Vivevamo patriarcalmente in una terra.....

Immagine del Canavese

PRIMA VOCE

*...bellissima fra quante il sol riscalda.
E' una terra, di pàmpini e di messi
e di greggi feconda. Ivi leggiadre
le donne, e amico ai pellegrini il tetto,
e la coppa ospitale, ed esultanti
di vendemmie, di caccie e di canzoni
le colline e le valli.....*

SECONDA VOCE

*.....Ivi severa
di studi e d'arme disciplina. Caro
l'onor più che la vita. Intemerata
lealtà. Fiero, indomito, operoso
amor di patria; e ne' securi petti,
come l'Alpe natia, salda costanza.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*A me fu patria, e Canavese ha nome,
la superba contrada.....*

A Villa Castelnuovo trascorro la mia infanzia. E conosco le tipiche costumanze: quelle sacre rappresentazioni allestite nella chiesa, sui fienili, sulle aie, libere da ogni impaccio, sciolte da ogni regola, spazianti dalla realtà più cruda alla spiritualità più genuina.

La Chiesa di Villa Castelnuovo

La rappresentazione "Il Natale" la si recitava in chiesa, durante la messa di mezzanotte, fra il 24 e il 25 dicembre. All'età di 10 anni anch'io ne fui partecipe come angelo del presepe.

PRIMA VOCE

Fece i suoi primi studi nella vicina Castellamonte, ed a Cuornè in un collegio privato; li proseguì nel Regium Gymnasium Eporediense di Ivrea dove vinse una borsa di studio per il Collegio delle Provincie, allora collegato all'Università di Torino.

Era profondo nei suoi pensieri, molto legato alla sua terra; percorrendo le strade, i sentieri e i boschi della sua valle e di quelle limitrofe, dalle labbra delle contadine iniziava a raccogliere le tracce di vecchi idiomi, di canti rituali: una raccolta, quella dei **Canti Popolari del Piemonte**, che lo renderà poi famoso, nel campo della etnologia e del folklore, in tutta Europa.

Immagine di una baita

SECONDA VOCE

*Alcune canzoni cantan di Leandra avventurosa, che un pellegrino incognito con inganno rapisce e **fa sua sposa**.....*

Nella canzone popolare sovente ricorre il tema del matrimonio, tanto ambito dalle giovani di allora, che viene cantato in molte varianti, **serie e anche facéte**.....

Far partire con un click il brano de la canzone “Fije Marieve” che si fa terminare dopo poche strofe con un click

*Cliccando ancora **compare l'immagine di Torino***

PRIMA VOCE

Studente in legge all'Università di Torino, nel 1848 Costantino Nigra, insieme con altri coetanei, avendo il Piemonte dichiarato guerra all'Austria, lascia i libri e **si arruola volontario nei bersaglieri**. Combatte a Curtatone e a Montanara; a Rivoli Veronese riporta una grave ferita all'avambraccio destro che lo costringe per alcuni mesi in ospedale. Poi è presente nella battaglia di Novara che segna la sconfitta dell'armata piemontese sarda con la conseguente abdicazione del Re Carlo Alberto a favore del figlio primogenito Vittorio Emanuele.

*Cliccando ancora **compare l'immagine della battaglia di Novara Con carlo Alberto e Radetzky***

Due anni prima, in una lirica dedicata al cavallo della sua fantasia, *Leandro*, Nigra si era augurato di combattere per la sua Patria. Versi invero profetici.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*Oh se una volta, lasciati i carmi,
andrò alla pugna, stringerò l'armi;
con te, mio fido compagno antico,
avventerommi contro il nemico;
io pur difendere vo' il suol natio,
nacqui in Italia, son forte anch'io.*

Immagine di Massimo D'Azeglio

PRIMA VOCE

Terminata la guerra, nell'aprile del 1849, come volontario nel battaglione dei bersaglieri studenti, Nigra giura fedeltà al nuovo Re Vittorio Emanuele II.

Due mesi dopo completa gli studi universitari e nel luglio 1851 entra come funzionario al Ministero degli Esteri, presieduto da Massimo D'Azeglio; un grande politico affermatosi anche come pittore e scrittore. Il Governo allora sosteneva le iniziative di sviluppo economico sociale avviate dal Ministro dell'Agricoltura e Commercio Conte Camillo Benso di Cavour. Nigra approfondisce la sua

inclinazione filologica e coltiva anche la vena poetica. Scorrendo un suo epitalàmio, scritto e stampato in occasione del matrimonio di Alessandrina d'Azeglio (figlia di Massimo), Alessandro Manzoni, nonno della sposa e testimone di nozze, si compiace di quel carne poetico e non mancò di far notare al genero Massimo, che: *"Fra gli ufficiali del tuo ministero uno ve n'è che scrive versi che da un pezzo non ne ho letto di eguali"*.

Da quel giorno gli si aprono le porte di una carriera straordinaria.

proiezione del ritratto giovanile di Nigra

SECONDA VOCE

Così lo descrive un suo compagno di università, il commediografo Vittorio Bersezio nel volume "I Miei Tempi":

"Alto, spigliato, sottile, la camminata generalmente diritta, a capo levato; con una ricca chioma bionda, inanellata in giro, cadente fin sul bavero del soprabito; gli occhi d'un grigio azzurrognolo che brillavano di vita, di allegria, di pensiero; con quei baffi biondi che dovevano dare al suo volto tanta seria venustà di cavaliere. Aveva qualche cosa di femminile nella composta gentilezza delle mosse, nella voluta graziosità del contegno, nell'abituale cortesia della parola, nella temperata dolcezza della voce; ma sotto quella morbidezza vellutata c'era pure una volontà di ferro, la cui forza metteva talvolta dei riflessi di lama d'acciaio nello sguardo delle sue pupille chiare, e faceva avvertire una saldezza di proposito nella severa calma d'una affermazione".

proiezione di ritratto di Nigra a inizio carriera

PRIMA VOCE

Capace di rivestire la politica di leggiadria mondana, circondato da un alone in cui leggenda e storia si frammischiano, di natura a volte fredda a volte ardente, Costantino Nigra riassume in sé le migliori qualità del Canavesano, e nella sua epoca rappresenta il prototipo dell'italiano nuovo, cittadino di un paese indipendente, consapevole anche dell'esistenza di una realtà politica nuova: l'Europa.

Un giovane dall'intelligenza non comune, dalla capacità di sintesi straordinaria, da una abilità dialettica coniugata a doti di acuto e sagace negoziatore.

SECONDA VOCE

Si servirà **anche della poesia** come elemento straordinario della sua azione diplomatica, e come strumento celebrativo di grandi avvenimenti storici.

Un suo carne, che ebbe importanti riscontri letterari, è **la rassegna dei soldati morti a Novara nel 1849**, agli ordini di Carlo Alberto.

Un Re coraggioso, alla guida di combattenti valorosi, ma sconfitto dall'incapacità dei suoi generali.

proiezione immagine della Basilica di Superga

E' una notte oscura, piena di sottili fremiti: è **la vigilia dei morti**.

Nigra immagina che la Basilica di Superga, sulle colline di Torino,.....:

PRIMA VOCE

....."si popola d'armate ombre guerriere,
per breve ora risorte..."

.....(pausa)

Salito in groppa al candido destriero,
fedel compagno delle guerre antiche,
cavalca il Re per Val di Po.

Re Carlo Alberto, risorto dall'avello, passa in rassegna i Reggimenti delle sue valorose truppe; primi fra tutti gli eroici Carabinieri e poi tutti gli altri battaglioni.

proiezione immagine del Re Carlo Alberto a cavallo

Calma, severa, tacita, compatta,
ferma in arcione, gravemente incede
la prima squadra, e dietro al Re s'accampa,
in chiuse file.....(pausa).

I Carabinieri adottarono i versi che seguono, come motto dell'Arma.

Del Re custodi e della legge, **schiavi
sol del dover, usi obbedir tacendo
e tacendo morir**, terror dei rei,
modesti ignoti eroi, vittime oscure
e grandi, anime salde in salde membra,

SECONDA VOCE

.....A lor dappresso
di Novara i lancier spingono all' urto
dei quadrati manipoli e dei valli
i generosi corridor che bagna
ne' suoi lavacri il limpido Verbano,
i nutriti alle fresche erbose coste
di Biella industrie, e ai Vercellesi prati,
quei che pascon dell' Ossola le biade,
e quei che l' acqua del Ticin disseta.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

A quella guerra sfortunata del 1848 contro l'Austria ne seguirono altre, più favorevoli, dove l'esercito piemontese sardo, guidato da Vittorio Emanuele II Re Galantuomo e combattente indomito, si guadagna i galloni sul campo.

proiezione immagine del Re Vittorio Emanuele II

Prima in Crimea nel 1855 dove il piccolo ma valoroso esercito sardo si schiera accanto a Francia ed Inghilterra per impedire l'espansionismo russo in Turchia. Successivamente in Lombardia nel 1859 quando il Regno di Sardegna, con l'aiuto dell'Impero di Francia, affronta il grande esercito dell'oppressore austriaco, valicando il fiume Sesia a Vercelli ed ottenendo la prima grande vittoria a Magenta

seguita poi dall'avanzata vittoriosa sino al Quadrilatero austriaco nel Veneto. Lavorai strenuamente per quell' alleanza con la Francia che ci consentì di liberare tutta la Lombardia, l'Emilia Romagna, le Marche, la Toscana e, grazie all'impresa di Garibaldi, anche tutto il Sud Italia.

Restavano ancora sotto dominazione straniera, per completare quel sogno che con Cavour e Vittorio Emanuele II avevamo a lungo vagheggiato, ancora tutte le Venezia ed il Lazio con Roma. Imprese difficili che richiesero anni di sforzi.

proiezione immagine del castello di Fontainebleau col lago

PRIMA VOCE

Per risollevare il problema della liberazione di Venezia Nigra ebbe nel 1863, quando era già stato nominato Ambasciatore a Parigi, **un'idea geniale**.

Una storica "**Gondola**" in poesia che si può, e senza alcun dubbio, considerare un'estemporanea nota diplomatica.

Nelle acque del lago di Fontainebleau, per disposizione di Napoleone III, studioso delle imprese navali di Giulio Cesare, si raccoglievano numerose imbarcazioni sulle quali l'Imperatore e l'Imperatrice Eugenia, con i loro ospiti, solcavano il lago, in lieti conversari o nell'ascolto di musiche e canti.

Ma quelle barche erano terribilmente scomode e l'Imperatrice nel 1862 se ne lamentò. Nigra osservò che una gondola veneziana le sarebbe stata assai più gradevole.

SECONDA VOCE

"Bene! Facciamone venire una" disse l'Imperatrice.

L' anno dopo, da Venezia, giunsero una gondola e un gondoliere, e una sera dell'estate 1863, tutta luna, stelle e quiete, l'imperatrice, solcando il lago in lieto conversare, chiese al gondoliere di cantare una serenata veneziana.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Il gondoliere arrossì: ahimè, egli non conosceva alcun canto, e se ne scusò.

Io colsi l'occasione propizia e promisi all'Imperatrice di scrivere per lei una barcarola, una poesia in musica. Ma avevo in mente di usarla per ricordare ai sovrani francesi che Venezia era ancora sotto la dominazione austriaca.

Due sere dopo, nella splendida cornice del lago, declamai i versi.

Immagine della gondola sul lago

PRIMA VOCE

Me battezzò dell' Adria
l' irata onda marina,
me la fatal Regina
dei Dogi a te inviò.

Ire, speranze e lacrime
d' un popolo infelice,
o bionda Imperatrice,
innanzi a te porrò:

*il fier leone aligero
d' aspre catene è carico,
la terra di San Marco
calpesta lo stranier;*

*l' infido mar le mistiche
nozze e l' anello ha infranto ;
**più non risuona il canto
sul labbro al gondolier.***

*Donna, se a caso il placido
tuo lago, a quando a quando
teco verrà solcando
il muto Imperator,*

*digli che in riva all' Adria
povera, ignuda, esangue
geme Venezia e langue,
ma è viva... e aspetta ancor.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

E così fu che la *Gondola* di Venezia, uscì dal parco di Fontainebleau e si fece canzone di successo e di palpitante attualità in tutta Italia ed anche in Francia.

proiezione di immagine di Plombières

PRIMA VOCE

A Plombières, in un incontro segreto tra Napoleone III e Cavour, **il 21 luglio 1858**, si erano poste le basi dell'alleanza, tra il Regno di Sardegna e l'Impero di Francia, per la liberazione del Centro Nord d' Italia dalla dominazione austriaca.

Cavour affidò a Nigra il compito di definire il Trattato di Alleanza sulla base degli accordi verbali intercorsi con Napoleone III. Fu una missione segreta di fondamentale importanza e segnò il suo ingresso alla corte imperiale francese.

Questo primo periodo della carriera diplomatica di Costantino Nigra è di certo il più importante della sua vita, e l'opera da lui compiuta, dal settembre al dicembre del 1858, è specchio fedele del suo carattere e del suo modo di agire. Egli dimostra di sapere approfittare, per il bene dell'Italia, non solo della sua dottrina e delle sue intelligenti doti dialettiche, ma anche di una profonda cultura e della larga simpatia che la sua bella, elegante figura suscita ovunque.

SECONDA VOCE

L'imperatrice Eugenia è colpita da quella sua personalità poliedrica, anche se è contraria ad una guerra in Italia che potrebbe mettere a repentaglio il potere temporale della Chiesa, di cui è devota servitrice. E' anche il momento dell'entrata in scena della famosa Virginia Oldoini Verasis, contessa di Castiglione, *-che già aveva goduto e sfruttato i favori di Vittorio Emanuele II-* la quale tende la sua fitta rete di bellezza e di sensualità latina su Napoleone III, divenendone, sia pure per un breve periodo, l'amante preferita.

proiezione di immagine della Contessa di Castiglione

Cavour si servì indubbiamente della Castiglione per conoscere i retroscena della Corte napoleonica, ma non è certamente da credersi che abbia fatto affidamento sull'abilità diplomatica dell'avvenente mondana. Lo stesso Nigra ebbe rapporti con lei, ma era ben consapevole che l'indubbia intelligenza di questa scaltra e bellissima figura femminile era soltanto asservita alla sua bramosia di fama personale e non poteva rivestire un ruolo saliente nella politica estera del Regno di Sardegna.

PRIMA VOCE

Nelle sue relazioni più confidenziali, Costantino Nigra **non accennò mai alla Castiglione**, così come Cavour non gli diede mai indicazioni o istruzioni scritte che riguardassero la favorita imperiale. E qui verrebbe naturale parlare delle fortune amatorie di quello che fu considerato un seduttore irresistibile, se non si corresse il rischio di cadere **nel leggendario o nel gratuito o, peggio, nel pettegolezzo**.

Nigra circondò la sua vita privata di un alone di segretezza e di mistero, e in tutti i suoi rapporti galanti conservò sempre una cavalleria e un riserbo antichi.

Anche dei presunti rapporti con l'Imperatrice Eugenia de Montijo nulla trapelò mai pur se è indubbio il fatto che Nigra avesse il compito di convincere in tutti i modi, questa autorevole nemica della causa italiana, ad allearsi spiritualmente con la Dinastia dei Savoia in questa impresa di conquista dell'indipendenza.

proiezione di immagine dell'Imperatrice Eugenia

SECONDA VOCE

E' Cavour che in una lettera del maggio 1860 tocca il delicato tasto dell'influenza di Costantino Nigra sull'imperatrice Eugenia, dopo che questi gli aveva confidato di aver suscitato su di lei un interesse particolare:

"La Vostra conversazione con l'Imperatrice mi ha colpito. Evidentemente vi vuole sedurre. Lasciatela fare. Non siate troppo –Giuseppe-. Alla lunga la sua influenza potrà esserci utile. Non dobbiamo trascurare nulla per far sì che ci sia favorevole. Ripetetele che noi italiani la troviamo affascinante.

A questo riguardo mi pare che non abbiate bisogno di lezioni, ma che sapete bene come comportarvi alla Richelieu o alla Metternich".

proiezione immagine di Nigra con la moglie Emerenziana

PRIMA VOCE

Nigra aveva sposato Emerenziana Vegezzi Ruscalla, figlia del marchese Giovenale, funzionario del Ministero degli Esteri, filologo e studioso di poesia popolare. Si erano uniti in matrimonio nel settembre 1855 a Torino, sotto la calcolata regia di Cavour, che voleva accasarlo con una donna di famiglia nobile, per aprirgli le porte dell'entourage di Casa Savoia, e poterlo portare con se nella

visita che il Re aveva deciso di fare agli alleati della guerra di Crimea, presso le corti di Parigi e di Londra nel novembre del 1855.

Da Lei, un anno dopo, nacque Lionello; un figlio stravagante e bizzarro che vivrà sempre con l'appannaggio del padre e rappresenterà più un cruccio che non un erede di cui andare fieri.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Il mio matrimonio doveva, purtroppo, risultare infelice; il carattere chiuso e difficile di Emerenziana, donna schiva e inadatta ad una vita pubblica, faceva progressivamente allentare i legami matrimoniali, che io non spezzai mai, fedele ai miei principi religiosi.

Cavour voleva darmi una parvenza nobile, all'inizio della mia carriera diplomatica, quando ancora ero un semplice funzionario del Ministero, senza blasoni nobiliari e senza titoli.

proiezione immagine di Lionello e Michelangelo Nigra

PRIMA VOCE

Un' unione senza palpiti, arida di sentimenti; una vita fatta di lunghe lontananze e distacchi. Anche il figlio Lionello, nato un anno dopo il matrimonio, non entra nella sua vita se non quando il padre è in età matura. Vi entra invece, sin dalla fanciullezza, il più giovane fratello Michelangelo, a cui Nigra era particolarmente legato, per uno sfortunato incidente giovanile che gli aveva causato involontariamente la perdita della vista ad un occhio, e che Nigra aiuterà sempre, anche nel frequentare l'università ed acquisire la laurea in medicina a Parigi.

proiezione immagine di Alessandro d'Ancona

SECONDA VOCE

Nella capitale francese, ove spesso si reca, "alter ego" del Presidente del Consiglio Cavour, nasce la sua stretta amicizia con il banchiere Alessandro Bixio; a Torino quella altrettanto forte con Alessandro D'Ancona, direttore de La Gazzetta del Popolo, autorevole uomo di cultura, col quale vi è comunanza di interessi per gli studi sulle tradizioni popolari, la poesia e la letteratura in generale.

A Torino al "Cafe de Paris", Nigra recita al D'Ancona le sue poesie e intona spesso le più belle canzoni negli idiomi piemontesi, che in quegli anni, mediante molti collaboratori, iniziava a raccogliere con cura e meticolosità nelle valli, nelle stalle, nelle campagne, definendone regole di trascrizione ancora valide oggi.....

proiezione dell'immagine di un gruppo di mondine al lavoro nelle risaie

PRIMA VOCE

Molte canzoni Costantino Nigra le sentì dalla viva voce di Domenica Bracco, governante di casa Nigra, ma molte altre furono raccolte da tanti collaboratori in tutto il Piemonte e nella Liguria. Canzoni **genuine, a volte incantevoli**.....

Far partire con click la canzone "Elvira" (volume alto) e dopo alcuni brani

Interromperla con click. Cliccando ancora compare la proiezione dell'immagine di Napoleone III

SECONDA VOCE

Questa grande capacità di occuparsi approfonditamente di cose grandi e piccole lo mettevano in grande luce agli occhi dei suoi interlocutori, anche quelli assai titolati. Dopo le intese di Plombières Cavour lascia al suo uomo di fiducia Nigra il compito di perfezionarle e concluderle, fungendo da unico tramite segreto fra lui e l'Imperatore dei francesi; **un giovane borghese di fronte ad un grande nobiluomo di Francia.**

Con queste parole Napoleone III accoglie Nigra a Parigi nel settembre 1858:

“Il Conte di Cavour mi ha scritto che Lei merita illimitata fiducia e tutta la mia confidenza. Non posso che essere lieto di parlare a Lei come se Lei fosse Cavour”.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Napoleone III mi gratificò subito della sua simpatia e poco tempo dopo anche della sua stima. Seppi meritarmi la confidenza e la fiducia dei Ministri di Francia. Divenni amico dei Rotschild, i banchieri degli Imperatori e dei Re. Entrai anche in grande dimestichezza con il principe Gerolamo Napoleone, cugino dell'Imperatore, diventato genero di Vittorio Emanuele II dopo averne sposato la figlia principessa Maria Clotilde, quale suggello dell'alleanza tra le due grandi dinastie dei Savoia e dei Napoleone, prima dell'entrata in guerra nel 1859 contro l'Austria. Matrimonio a cui Napoleone III teneva molto per il prestigio che la sua casata conseguiva in Europa. Matrimonio che l'arcivescovo di Vercelli monsignor D'Angennes celebra a Torino nella Chiesa di San Lorenzo il 30 gennaio 1859.

Immagine di Maria Clotilde di Savoia

SECONDA VOCE

Quello della Principessa Maria Clotilde fu **un vero sacrificio per la suprema ragione di stato.** Questa dolce fanciulla di soli 15 anni, sotto la pressione psicologica di Cavour, consapevole che un suo rifiuto avrebbe compromesso l'alleanza con la Francia, seppe sacrificare la sua giovinezza per sposare un uomo di 21 anni più anziano di lei, personaggio anche dalla non eccelsa reputazione.

PRIMA VOCE

Nigra fu coinvolto in prima persona nella vicenda del matrimonio dimostrando ancora una volta equilibrio, decisione, capacità diplomatica.

Lo stesso Capo della Legazione Italiana a Parigi, il marchese Salvatore Pés di Villamarina, fa gli elogi di Nigra e lo raccomanda a Cavour, riconoscendo che è dotato di tutte le qualità necessarie per occupare quanto prima il suo posto.

Il diplomatico canavesano in ogni atto palesa vigoria di cultura, altezza morale, delicatezza di sentire, imperturbabilità.

Cavour e Nigra sono due autentici interpreti del Risorgimento, ne esprimono le purissime intenzioni con dignità, autorità e consapevolezza.

Cavour, parlando di Nigra, era solito confidare:

proiezione di immagine di Cavour con Nigra

"Egli ha più talento di me, conosce perfettamente le mie intenzioni; le sa eseguire come niun altro".

SECONDA VOCE

Nigra lo affianca in questa sua lotta, vi **spende tesori di energia e di dottrina**, vi **profonde le sue migliori risorse**; dalla simpatia che emana, al calcolo ed all'astuzia. Non è soltanto un semplice, attento osservatore degli avvenimenti politici, nè l'esecutore pedissequo della volontà del suo Capo; ma **è l'interprete geniale che esegue ed adatta al momento**, alle circostanze, agli atteggiamenti altrui, le direttive ricevute. E' il **consigliere acuto** che sa indicare al suo superiore lontano una sicura ed efficiente linea di condotta.

PRIMA VOCE

Non dunque il semplice ruolo di subalterno; di lui Cavour apprezzerà la fede patriottica, l'intelligente creatività politica, il vigore operativo di uno straordinario primattore, a cui, a un certo punto, si rivolge con queste parole:

"Con un interprete par suo dei miei pensieri io non ho timori.

*Soccomberò può darsi del compito così difficile che mi sono imposto, ma sarà sicuramente senza disonore, senza rammarico, con la coscienza che lei ed io avremo fatto quanto era umanamente possibile fare per l'avvenire del nostro paese. Non le dò ulteriori istruzioni giacchè a quest'ora **ella sa condurre la barca al pari, per non dire meglio di me".***

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Io ho agito con iniziative personali, ho sfruttato amicizie, relazioni pubbliche e private; ho anche sostenuto psicologicamente Cavour quando ormai disperava di raggiungere il suo fine: la guerra all'Austria. Infatti, dopo la firma del Trattato di Alleanza tra Regno di Sardegna e Impero di Francia nel gennaio del 1859, sorsero gravi difficoltà e ostacoli che misero in seria discussione gli impegni presi da Napoleone III. Fui costretto a combattere su tutti i fronti: politico, diplomatico, religioso, sociale, umano.

Nonostante tutto e tutti finalmente nell'aprile del 1859 la guerra scoppiò e, soltanto grazie all'apporto dell'esercito francese fu vittoriosa.

proiezione di immagine di Solferino e Villafranca

PRIMA VOCE

In realtà fu vittoriosa soltanto in parte, in quanto, dopo la cruenta battaglia del luglio 1859 a Solferino, nella pianura tra Brescia e Verona, che aveva lasciato sul terreno trentamila caduti, quasi equamente distribuiti fra i due schieramenti, Napoleone III decise, senza consultare il Re Vittorio Emanuele II, di concordare la pace con l'Imperatore Francesco Giuseppe..... Su **quei campi di battaglia nasceva l'iniziativa umanitaria più importante al mondo: la Croce Rossa.**

Dopo questo fulmine a ciel sereno della pace di Villafranca, seguì un terribile scontro verbale tra Cavour e Vittorio Emanuele II a Monzambano, presente soltanto Nigra, in cui Cavour rassegnò le proprie dimissioni da Capo di Governo. In seguito alla presa di posizione di Napoleone III per l'impresa di Garibaldi al Sud le relazioni con la Francia subiscono poi una battuta d'arresto.

proiezione della tenuta di Leri

SECONDA VOCE

Dal suo esilio, nella tenuta di famiglia a Leri, nella provincia di Vercelli, Cavour continua a sostenere Nigra:

*“Se Villafranca mi ha separato da Voi, non ha affievolito **né la mia affezione, né la mia stima, né la mia fiducia illimitata nel vostro talento e nella vostra devozione alla causa dell'indipendenza della nostra patria.** Ridiventato soldato semplice di questa causa sacra, sono sicuro che **vi troverò sempre in prima fila pronto a sacrificarvi per farla trionfare**”.*

proiezione dell'Italia nel 1860

PRIMA VOCE

Nigra, **a soli 32 anni**, è già Ministro Plenipotenziario a Parigi. Fa fronte, da par suo, in piena sintonia con le aspettative di Cavour ed i punti di vista di Napoleone III, a tutte le questioni: dalle annessioni dell'Italia Centrale alla spedizione di Garibaldi nel Sud, dall'entrata dell'esercito regio nelle Marche e nell'Umbria ai problemi legati ai destini dello Stato Pontificio. Poi per la inevitabile rottura diplomatica con la Francia, a seguito dell'impresa di Garibaldi coi suoi mille valorosi nel sud Italia, è costretto a rientrare in Italia.

Immagine di Palazzo Reale a Napoli

SECONDA VOCE

Allora Cavour, ritornato al potere politico, lo invia quale **Governatore a Napoli**, con l'incarico di dirigere l'azione politica del Principe Eugenio di Carignano, luogotenente del Regno. La loro azione a Napoli non è fortunata, a causa delle disastrose condizioni sociali, degli intrighi borbonici, delle irrequietezze dei garibaldini, delle opposizioni popolari, del brigantaggio e del nepotismo dilagante. Lasciata Napoli dopo 4 mesi, riallacciate le relazioni tra Italia e Francia, Costantino Nigra è di nuovo a Parigi come Ambasciatore. A Cavour, affranto dalle tante difficoltà del complesso processo di unificazione dell'Italia, prima della sua morte avvenuta nel giugno 1861 a soli 50 anni, Nigra aveva scritto:

proiezione di immagine di Cavour

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*“Vostra Eccellenza non deve lasciarsi scoraggiare dagli eventi. Alla fine dei conti **Voi avete fatto la più grande opera del secolo**; Voi avete fatto l'Italia; Voi avete raggiunto lo scopo che è stato, per secoli, inseguito invano da generazioni intere di uomini illustri e di principi potenti. Certo non è stato senza difficoltà e senza*

sacrifici, ma le grandi imprese non si fanno agevolmente ed occorre superare le prime e sopportare con coraggio le altre. Non c'è persona più di me che conosca l'amarezza di cuore che vi pervade, in certi momenti; e, credetemi, ne soffro crudelmente anch'io. Occorre saper sopportare tutto ciò. Siate grande sino alla fine. Il compito non è ancora concluso; l'Italia Vi grida, come la voce del cielo all'ebreo errante: **cammina, cammina.....** “.

proiezione di immagine del Castello delle Tuileries a Parigi

PRIMA VOCE

Ritornato a Parigi come Ambasciatore Residente, dopo la morte di Cavour, Costantino Nigra continua ad ispirarsi ai grandi principi del suo Maestro: cedere nelle piccole cose per guadagnare le grandi; e mai trasformare i piccoli incidenti in questioni grosse; accettare la pace dopo una vittoria ma mai dopo una sconfitta.

Adesso Nigra è solo contro tutto e tutti a difendere le aspirazioni dell'Italia a diventare paese indipendente ed unito.

Proiezione immagine dei firmatari Convenzione di Settembre

SECONDA VOCE

In Francia la sua opera riprende vigore, fedele agli ideali patriottici, e continua la sua politica flessibile e realistica, lievitata da un pizzico di fantasia e da una oramai consolidata esperienza diplomatica. **E' l'artefice e firmatario della Convenzione del settembre 1864, tra Italia e Francia**, che stabilisce i destini dello Stato Pontificio secondo l'assioma di Cavour: *libera Chiesa in libero Stato*.

Immagine di Venezia che festeggia l'annessione

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Continuai a perseguire gli ideali dell'Unità d'Italia: il problema di Venezia rimase sempre nel mio cuore e nella mia mente come fulcro di quella promessa fatta a Cavour in punto di morte. Continuai a lavorare incessantemente per questo obiettivo che rappresentava il coronamento del sogno coltivato a lungo da generazioni di principi e di regnanti.

L'Italia senza Venezia non avrebbe mai potuto essere un paese unito.

Il Comitato Centrale di Liberazione del Veneto mi riconobbe questo mio grande impegno e nel febbraio del 1865 ebbe a scrivermi:

PRIMA VOCE

“Eccellenza!

Voi ci mandaste la parola, noi vi mandiamo la nota del dolore.

Si, veramente Venezia aspetta da lungo tempo, da troppo lungo tempo, l'adempimento di una doverosa promessa.

Eccellenza! Voi che sapete e potete, continuate a caldeggiare le parti di questa non degenerare figlia di splendidissime glorie, e, in ciò fare, adopererete così da sagace politico, come da vero patriota e da degno italiano”.

SECONDA VOCE

La 3° guerra di indipendenza nel 1866 finalmente pose fine, anche se in maniera poco dignitosa, alla questione. Il plebiscito di Venezia, anch'esso condotto in modo ambiguo, decretò finalmente l'annessione delle Venezie all'Italia.

Ambasciatore nelle grandi capitali europee

PRIMA VOCE

Con l'avvento della sinistra al governo, nel decennio del 1860, l'operare di Nigra inevitabilmente perde un po' di impeto, si attenua; il governo non gli dà sicurezza e quelle garanzie di cui un Ambasciatore ha bisogno per sostenere la sua azione diplomatica. Non perde però la lucidità politica impedendo che l'Italia si alleasse con la Francia nella guerra contro la Prussia del 1870; e così inimicandosi il Re Vittorio Emanuele II e il Principe Gerolamo Napoleone, padre e marito di Maria Clotilde di Savoia diventata francese, ma **salvando l'Italia da sicura catastrofe**.

Il Ministro degli Esteri Depretis, su pressione del Re Vittorio Emanuele II, lo trasferisce nel 1876 in Russia, a San Pietroburgo, una sede lontana e di minore valenza diplomatica. Ma poi il Re Umberto I, succeduto alla morte del padre nel 1878, gli ridà dignità trasferendolo nel 1882 nella prestigiosa sede di Londra, allora prima potenza economica mondiale. Poi successivamente nel 1886 a Vienna, fulcro della neonata Triplice Alleanza, ove riceve gli apprezzamenti dell'Imperatore Francesco Giuseppe, **il grande nemico del passato**, che lo stimava riconoscendogli un comportamento leale durante i vari conflitti italo-austriaci a cui entrambi avevano attivamente partecipato. **Per tutta la Diplomazia Europea diventa un punto di riferimento riconosciuto ed apprezzato** per le sue competenze e capacità diplomatiche .

Il suo ruolo in questa ambasciata, a cui sa dare una **veste degna del nuovo rilievo politico acquisito in Europa**, segna il suo definitivo successo sul piano professionale e culturale.

proiezione di immagine di Francesco Giuseppe

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

A Vienna gli anni cominciano man mano a pesare, le delusioni familiari hanno scavato un solco di tristezza nel mio animo, le ostilità di natura politica mi addolorano. A fine secolo avverto che è giunto il momento di pensare al congedo, di ritornare alla mia terra, dei bilanci morali, delle riflessioni personali.

Finalmente nel 1904, a 76 anni, lascio Vienna, quella prestigiosa ambasciata d'Italia che avevo pazientemente sviluppato in quasi 20 anni di attività.

Lascio la diplomazia ma non mi distacco dalla poesia e dai miei studi di filologia, di storia, di glottologia, di etimologia.

Affronto analisi approfondite della lingua celtica, dell'origine latina delle parole italiane.

Il vocabolario Valdostano è un'opera con cui rendo omaggio alla mia terra natale.

SECONDA VOCE

E' pur vero che i suoi meriti sono stati, almeno in parte, riconosciuti: conte nel 1882, senatore otto anni dopo, e ancora cavaliere della SS. Annunziata e Grande Ufficiale dello Stato. Molte attestazioni di alta stima gli giungono dall'estero: dottore "honoris causa" delle Università di Edimburgo e di Cracovia, Gran Cordone dell'Ordine di S. Alessandro Newski di Russia, Grande Ufficiale di Francia, Cavaliere di Danimarca e dell'Aquila Rossa di Prussia; Gran Croce di Portogallo e Commendatore dell'Ordine di Isabella di Spagna; Gran Cordone dell'Ordine del Sole e del Leone di Persia; Cavaliere del Medidiè Ottomano.

L'Università di Edinburgo conferì a Nigra la Laurea nel 1884, in occasione del 300° anniversario della propria fondazione; una tra le personalità di maggior spicco nel mondo intero per doti umane, professionali e culturali.

E' anche nominato membro onorario dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Milano, dell'Università Cà Foscari di Venezia, della Regia Accademia d'Irlanda e della Accademia Reale delle Scienze di Vienna.

Tutto ciò non è sufficiente a disperdere la sua profonda amarezza, perché è dall'Italia che auspicava maggiore considerazione, per quel ruolo fondamentale svolto, prima a fianco di Cavour e poi dopo la sua morte, per fare l'Italia unita.

PRIMA VOCE

Si conserva fedele ai suoi principi; sa esprimere il suo disaccordo quando il disaccordo verte su questioni fondamentali; sa imporre la forza della ragione di Stato contro tutti gli interessi personali.

Profondo conoscitore dei classici greci e latini, studia i dialetti di Viverone e della Valsoana; è storico e studioso preciso e acuto; si occupa anche, tra l'altro, del Borgo di Santhià. Degli innumerevoli argomenti di cui si occupa è sempre profondo disquisitore ed ineccepibile scrittore come dimostrano le sue numerose pubblicazioni letterarie.

Le pubblicazioni

SECONDA VOCE

Nei tanti salotti frequentati in tutta Europa è l'interlocutore più ambito e ricercato: a **Parigi** dove eccelle diplomaticamente, a **San Pietroburgo** dove fa conoscere la cultura italiana, a **Londra** dove porta le regole delle trascrizioni della canzone popolare, a **Vienna** dove sostiene l'arte teatrale e musicale italiana. Sa discorrere compitamente di letteratura, di filologia, di pittura e scultura, di musica e canti popolari, di storia e di arte.

Conosce a fondo lo scenario politico europeo ed a Lui Imperatori e Re si rivolgono sempre, prima di prendere decisioni cruciali.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Dopo cinquant'anni di intenso lavoro all'estero è però il ritorno in Italia che desidero ardentemente.

Tra le tante città in cui vissi in tutta Europa Venezia rappresentò per me il sogno della mia vita: **la città agognata patriotticamente; la città voluta come dimora eletta; la città dove vissi la mia più intensa storia di amore vero.**

proiezione di immagine della casa di Venezia con la contessa Albrizzi

PRIMA VOCE

Lui parla della **contessa Elisabetta Albrizzi: "Elsa"**. Vedova di un ufficiale austriaco morto nella guerra del 1848, la conobbe agli inizi degli anni '70 a Parigi. Per lui Elsa rappresentava finalmente la compagna ideale della maturità; era una donna colta, con idee moderne, amante delle novità. La loro relazione durava da molti anni e pian piano da semplice amicizia si era trasformata in un rapporto più intimo.

SECONDA VOCE

A Venezia Nigra fu accolto con tutti gli onori.

Il **Sindaco Filippo Grimani** nel febbraio 1904 gli scrisse:

"Ringrazio l'E.V. per la cortesissima lettera con cui mi partecipa il suo arrivo nella nostra città per prendervi stabile dimora, e son ben lieto che Venezia possa ascrivere ad onore di essere stata scelta fra tutte le città italiane come luogo di riposo, da chi ha così nobilmente speso gran parte della vita per la patria e per la sua grandezza, tenendone alto il prestigio in mezzo alle grandi vicende del suo Risorgimento".

proiezione di immagine delle case di Venezia e Roma

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Amai la mia casa di Venezia ancor più di quella di Trinità dei Monti a Roma, da dove però si ammirava un panorama straordinario sulla città eterna.

Amai anche la poesia pura che consideravo un'ottima consolatrice delle noie e dei disinganni della vita. Molti ne ebbi, soprattutto dal mondo politico italiano.

PRIMA VOCE

E' nato poeta, Costantino Nigra, da poeta è vissuto, da poeta muore, nella solitudine morale, nella nostalgia più acuta. E' **stanco, consumato dalle enormi fatiche e tensioni sopportate in quasi 60 anni di vita intensa e carica di responsabilità**, anche se spiritualmente è ancora vivacissimo.

SECONDA VOCE

Ad altri che avevano avuto con lui consuetudini di lavoro, Costantino Nigra sembra addirittura chiuso in un silenzio che è **aperta lagnanza per gli scarsi riconoscimenti ricevuti, a suo dire, dall'Italia**. La sua mente, un tempo fervida e luminosa, nasconde ora, con caparbia, enigmi insoliti, verità scottanti che le sue

carte, scritte meticolosamente durante un ventennio e misteriosamente sparite dopo la sua morte, non ci hanno tramandato.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Si, ho scritto la **storia del Risorgimento d'Italia** come la vissi, con tutte le sue verità ed i retroscena; ma pregai mio figlio, a cui affidai le mie carte in punto di morte, di non pubblicare nulla sino a quando tutti i protagonisti fossero scomparsi dalla scena. Non volevo creare inutili tensioni perché ho sempre amato la verità ma anche la serenità di coscienza. Quella che avevo appreso dai canti della mia gente, dai contadini della mia valle, dai giovani, dagli esuli, dalle persone bisognose a cui ho sempre dedicato aiuti morali e materiali.

Riservavo sempre la massima attenzione per il **lavoro umile, come quello degli operai, dei pastori, delle donne** e la esprimevo col canto e con la mia poesia degli idillii:

Immagine di paesaggio del vercellese

Si avvia il canto "Aprite la finestra" al termine del quale si legge la poesia

PRIMA VOCE

*Le montanine dalle stalle aperte,
come sciame di pecchie
dall'alveare sbucano, e sull'erte
cime esultanti salgono.*

*Scalze, i gomiti ignudi e stretta ai fianchi
la breve gonna, colgono
enormi mazzi di narcisi bianchi
per l'altar della Vergine.*

*Ma nell' autunno le belle fioraie
dalle colline sàlubri
scendon piene di vita alle risaie,
ove le attende, pallida*

*visitatrice, la crudel terzana.
Curve sui solchi inospiti,
coi piè nel fango e coll' acqua piovana
fino all' ossa, le misere*

*spigolatrici han dimagrato il viso
e l' unghie smorte, tremano
gialle di febbre, e con un po' di riso
beltà e salute scambiano.*

SECONDA VOCE

Gli Idillii sono nitidi quadretti di sapore agreste anche nelle cadenze foniche, che serbano una linea classica, e sono sempre seguiti o da considerazioni o da manifestazioni di sentimenti. Come quello rivolto ad una **giovane fanciulla che:**

la poesia degli idilli

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*Nimbata il fronte del cappel di paglia,
lesta sull'erto pergolato ascese
e in gentil atto colle braccia tese
coglie l'uva che pende alla muraglia;*

*e a me che in alto la canestra tendo
blanda concede i grappoli e il sorriso.
Squillano i merli, il sol le irradia il viso
e arride allo spettacolo stupendo.*

PRIMA VOCE

Nelle sue peregrinazioni attraverso le capitali europee egli ebbe l'occasione di conoscere, di apprezzare e di aiutare molti artisti italiani; da Rossini a Verdi, sino a Leoncavallo e Mascagni e a grandissimi interpreti del teatro di prosa quali Adelaide Ristori ed Ernesto Rossi.

Con essi Nigra scambia corrispondenza e incontri.

SECONDA VOCE

Venute a mancare le "Memorie" scomparse, Nigra affida la sua fama di prosatore alle lettere ed al suo carteggio con Camillo Cavour. Quattro volumi di dialogo intenso in cui il discepolo man mano diventa maestro ed il maestro gli riconosce questo suo grande valore. E' una prosa, quella del carteggio, che per incisività e nitidezza assurge a opera d'arte. Con Costantino Nigra la diplomazia italiana trova un proprio linguaggio, un suo stile di scrittura, una sua maniera di resistere al logorio degli anni e di durare nel tempo.

Un funzionario dell'Ambasciata d' Australia a Roma ha scritto che Nigra è stato l'indiscutibile **numero UNO della Diplomazia Italiana di tutti i tempi.....!**

Una verità che la storia, col tempo, saprà riconoscere.....

immagine dello stemma Nigra

PRIMA VOCE

Due parole in dialetto costituiscono, significativamente, la divisa del suo stemma di Conte: **Aut e Drit**, verso **alti obiettivi** e con **dirittura morale**.

Sintetizzano ed esaltano tutta la sua vita poichè contengono i suoi ideali di elevatezza morale e culturale, di rettitudine, di giustizia, di socialità, di umanità. Sempre coerenti, seguendo un tragitto lineare, nel costante rifiuto di dannose incertezze, di compromessi squallidi, di slealtà comportamentale.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Nel corso della mia vita non ho mai dimenticato la parlata larga e arguta degli avi, le mie modeste origini, questo mio piccolo villaggio che mi riaccoglie di buon cuore e non mi giudica. Troppi giudizi ho subito; di altri ne ho sofferto.

L'Italia mi ha dimenticato troppo presto.

SECONDA VOCE

Qui il silenzio è vergogna. L'uomo deve adempiere con coscienza il rito dei padri; addentare la tenera pietra dei colli come fresco pane, e **vivere la memoria dei propri Grandi figli con la riconoscenza dei giusti...**

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Mi si riaffacciano allora i sentimenti genuini della mia vita: gli ardori patriottici all'alba...i suoni dei corni di caccia di giorno ...la favola della nonna, alla sera...

immagine di una galleria fotografica di Nigra

PRIMA VOCE

*Se troppo mesto il carne mio risuona
oh Italia mia perdona,
forse propinqui son giorni men rei....
Allor s' allegreranno i versi miei.*

SECONDA VOCE

Sempre gentile, amabile, insinuante, con quella voce leggermente vellutata che pare una carezza; gli anni non sembrano averlo sfiorato.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

La mia fantasia ripercorre il declivio dei colli come un'interminabile processione che salmodiando sale. Fra poco anche sulla mia vita calerà il velario.

Nacqui sulle montagne e muoio in riva al mare, quasi che il destino volesse completare un ciclo naturale.

immagine della villa a Rapallo dove Nigra muore

PRIMA VOCE

*Fugge con rapid' ala, come spiegata sul mare,
candida vela al vento, la gioventù fiorita.
Io dal deserto lido miro la nave salpare,
sulla volante nave miro fuggir la vita.*

Proiezione diapositiva del ritratto di Nigra settantenne

SECONDA VOCE

Scompare un DIPLOMATICO.....

PRIMA VOCE

.....*che incantò Imperatori, Re e Corti di tutta Europa*

SECONDA VOCE

Un POETA

PRIMA VOCE

.....*della nostra patria e della sua terra*

SECONDA VOCE

Un PATRIOTA.....

PRIMA VOCE

.....*che dedicò un'intera vita per realizzare il sogno di milioni di italiani*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Sempre e rigorosamente.....

AUT: in Alto verso mete ambiziose

DRIT: con Dirittura morale e Animo da gentiluomo

Cliccare per far partire il Canto "Siam Piemontesi" al termine della lettura (volume alto) automaticamente scorrono due slide di testo che riportano le riflessioni del Re e del Ministro degli esteri alla morte del Nigra e mostrano la tomba Nigra a Villa Castelnuovo

La presentazione termina con un immagine di ringraziamento al pubblico.